

Nello spirito di questa convocazione c'è un mandato di forza e di potere: forza e potere sui demoni, su tutti i demoni e sulla malattia. C'è un'effusione dello spirito nel mandato stesso che ci interpella oggi; potremmo dire che allora forse era più difficile – siamo abituati a pensare che al tempo di oggi è difficile, ma con serenità credo possiamo affermare che a quell'epoca lì era davvero più difficile annunciare il vangelo, con quei numeri lì ... che cos'era questa Chiesa, e chi era questo Dio – bene, il Signore dà questa forza e questo potere sui demoni e per guarire le malattie.

Ci dobbiamo chiedere come viene attrezzato ancora oggi colui che porta l'annuncio. Anzitutto deve assumere un atteggiamento di vita debole: perché questa potenza possa essere espressa, perché possa portare frutto l'annunciatore, l'apostolo deve portare i tratti di una povertà. Non deve avere per potere avere, per esercitare un potere sui demoni e per guarire deve essere qualcuno che non ha potere, non deve essere confuso. Il Signore ci tiene a che non sia confuso. E questo già ci dice qualcosa; il demone della divisione che oggi è ben presente nella vita di ciascuno di noi, dentro di noi; tutte le volte che cerchiamo altro, con strategie differenti, può darsi che senza volere ci allontaniamo. Il Signore invece ci dice: rinuncia a tutto quello che potrebbe darti sicurezza – il bastone, la sacca, il pane, il denaro, non portare due tuniche.

Proviamo allora ad attualizzare tutte queste cose. Quali sono i bastoni - i tuoi appoggi - a cui non rinunci? Quali sono quelle sacche in cui tengo dentro i tesori per paura che questa potenza non si esprima?

Questo è un Vangelo che chiede fiducia, il Signore si fida di noi ma perché questa fiducia, questo potere reale che metto dentro di te siano efficaci bisogna che tu non ti confonda! Tu non hai nulla, tu non sei nulla. Uno potrebbe dire: ma questo è un Dio che umilia! No, al contrario, proprio nel momento in cui non hai altro che te stesso – e questo comporta una profonda riconciliazione con sé stessi – non sei altro da ciò che io ho messo in te proprio lì non si esprime quella perfezione che tu pensavi di portare; bene, se tu sai portare questa imperfezione quello diventa il tuo luogo di potere, quando può diventare evidente che è Dio che ha agito e non tu.

Ma questo è un dono per te: per me prete, sperimentare quella divisione, quella spaccatura, quel demone che abita dentro di me – per non usare mezzi termini – e sperimentare che comunque la potenza di Dio agisce è una delle cose che ti manda più in confusione ma è uno dei doni più belli, il più bello: Dio è più grande di ogni demone.

Però devi liberarti, quella sacca lì non ti serve, non devi avere delle garanzie; percorro la via del matrimonio ma voglio delle garanzie, voglio dei bastoni, voglio del denaro! No, se vuoi vincere i demoni della divisione non devi cercare garanzie in questa roba, devi trovarle nel dono che porti, nel dono che sei. E' essenziale questo.

Ma allora devo anche scontrarmi con ciò che sono davvero? Eh sì, e forse ti accorgerai che ci sono delle cose di te che non ti ha dato Dio, che non ha fatto fruttificare Lui. E' che se sei senza nient'altro vai prima al cuore del problema, e allora a un certo punto puoi capire che quello non c'entra niente con Dio; se ti sei ricurvato nel tuo egoismo non è Dio questo. Però fai prima, se invece hai i tuoi bastoni, le tue sacche ... confondi un po' tutto.

Allora, Gesù Cristo entra nella vita dell'altro sempre e solo ... guardate, questo è quanto di più straordinario esista nella fede, nella fede cristiana ... Dio entra nella vita dell'uomo attraverso l'uomo, e solo quando l'uomo ha rinunciato a tutto ciò che porta a confondere il vero potere che è nell'uomo, che sta nell'essersi fidato di Dio. Prendete la vita dei santi e vi accorgete che è il tratto comune a tutti, e badate che molti sono passati per dei passaggi difficili, dove hanno vissuto la confusione di non comprendere fino in fondo se stavano camminando dentro la volontà di Dio. Ma questo tratto in tutti li puoi trovare: non hanno voluto né bastone, né bisacce, né sandali e sanno ad un certo punto anche rinunciare al dono stesso perché si manifestasse il vero potere che è stato dato attraverso di loro, che si compirà attraverso di loro.

Infine, un altro tratto di non possesso, neanche lì dove hai compiuto qualcosa: "In qualunque casa entriate rimanete là , e di là ripartite". Per colui che è di Dio è fondamentale; nessun'altro può appartenerti nel profondo, e quindi questo stile: puoi anche rimanere in un posto per lunghi anni, ma spiritualmente devi rimanerci così, rimanere e ripartire. Nel momento in cui ti dimentichi del ripartire vedrai che le tue relazioni

non aiuteranno più questo potere perché quelle stesse relazioni si trasformano in bastoni, in sacche, in denaro, in sicurezze. Se le mantiene vivaci, quindi relazioni profonde, autentiche ma proprio perché sono così e sono cristiane in te deve esserci sempre questo ripartire, questo cuore aperto, questo cuore capace di incontrare, questo cuore assetato. E' il cuore di Cristo che batte in te e quindi è un cuore mai domo perché deve andare *fino ai confini della terra perché a tutti giunga la salvezza.*

\* \* \*

– Lo ripeto spesso, mi piace ripeterlo: una delle cose più belle come comunità cristiana, come chiesa domestica, come famiglia, come coppia è mettere in pratica il Vangelo di oggi; non essere reciprocamente sorpresi che Dio ti giunga attraverso la vita annunciata dell'altro; essere così, comprendersi così in questo dono: io sono colui che ti dice Dio, che ti annuncia Dio.

Quale intimità si crea così nella Chiesa, quale intimità si crea così nella famiglia quando entrambi vivono in quest'ascolto reciproco, in quest'accoglienza reciproca e nella gioia di questo annuncio, quindi nella ricerca di questa parola da dire all'altro, una parola che sa di vita, che si esprime nella quotidianità e nell'azione.

Impariamo insieme a godere di questi doni, a saperli ricercare, accoglierli, e spenderli insieme nell'eucaristia e nella vita di tutti i giorni.